Bruxelles, 19 maggio 2020

Dichiarazione della commissione PETI, petizione n°470/2020

Cari membri della commissione,

vorrei ringraziarvi per l’opportunità che mi è stata data di presentare la nostra petizione a tutela dei diritti delle persone con disabilità intellettive durante e dopo l’emergenza coronavirus.

Parlerò a nome di Inclusion Europe, il movimento europeo delle persone con disabilità intellettive e delle loro famiglie.

Il motivo della nostra petizione è quello di attirare la vostra attenzione sui diversi casi di leggi e pratiche nazionali incompatibili con la legislazione europea e la CRPD.

In questo momento è importante non soltanto affrontare la discriminazione di cui sono vittime le persone con disabilità, ma anche trarre insegnamenti per potenziali situazioni di emergenza future.

In primo luogo vorremmo che l’UE indagasse.

Durante tutta la crisi sanitaria, i nostri membri hanno denunciato casi di discriminazione e di violazione dei loro diritti, come le direttive discriminatorie per il triage, la discriminazione medica negli ospedali o i casi in cui, quando sono state chiamate, le ambulanze non sarebbero nemmeno venute a soccorrere le persone con disabilità.

Se talvolta non esistevano linee guida esplicite, gli operatori sanitari hanno scelto di non occuparsi di persone con disabilità, solo a causa di tale disabilità.

Tali decisioni sono discriminatorie e si basano sul pensiero che la vita di una persona con disabilità non avrebbe comunque valore.

Riteniamo che l’UE debba condurre indagini su tali procedure e comportamenti abusivi che hanno portato al rifiuto di assistenza, al fine di garantire un risarcimento alle famiglie e alle persone e condannare tali pratiche.

È tempo che la disabilità in Europa non sia più vista da una prospettiva puramente medica e che gli operatori sanitari smettano di giudicare il valore di una vita sulla base di pregiudizi discriminatori.

Per quanto riguarda gli istituti residenziali, che sono stati terribili focolai di infezione, vorremmo che l’UE indagasse e fornisse informazioni concrete su quanto accaduto.

Dovrebbe per esempio indagare se le persone abbiano ricevuto una protezione e un’assistenza sanitaria adeguate quando erano malate e fornire dati che confrontino i tassi di mortalità dello stesso periodo degli ultimi 3 anni e di oggi.

Vorremmo anche che i tassi di mortalità delle persone con disabilità fossero disaggregati per tipo di disabilità, età e sesso, in modo da poter sviluppare misure di sostegno mirate per evitare il peggioramento della situazione delle persone con disabilità.

In secondo luogo, vorremmo che l’UE stanziasse mezzi e fondi per prevenire ulteriori danni alle persone con disabilità.

Dato che parecchi piani di ripresa e soluzioni sono in fase di elaborazione per salvare le nostre economie, per garantire l’accesso ai servizi pubblici, per riaprire le scuole, ecc., chiediamo che questi piani non tengano conto solo delle persone con disabilità, ma affrontino in maniera specifica le loro esigenze particolari introducendo finanziamenti UE riservati nell’ambito dell’iniziativa europea di investimento in risposta al coronavirus.

L’UE dovrebbe garantire che le persone con disabilità non si emarginino ulteriormente durante la fase di uscita dal periodo di isolamento, dato che alcune tra esse potrebbero non essere in grado di praticare il distanziamento fisico, pertanto i governi potrebbero prendere la strada più facile e raccomandare alle persone con disabilità intellettive di rimanere a casa. Ciò creerebbe una maggiore segregazione.

I fondi dovrebbero essere destinati in modo specifico ai servizi a livello di comunità per il supporto alla disabilità e ai servizi che li sostengono in contesti di emergenza e sanitari, per garantire le stesse tutele in materia di salute e sicurezza degli altri.

La Commissione dovrebbe sviluppare linee guida per garantire che, nell’utilizzo di tali fondi, i Paesi dell’UE si concentrino su gruppi particolarmente vulnerabili, come le persone con disabilità e le loro famiglie.

Ad esempio, le linee guida per garantire che i bambini con disabilità intellettive tornino a scuola per primi quando le scuole riapriranno.

L’UE deve altresì garantire che le persone con disabilità intellettive non siano le prime ad essere lasciate fuori dal mondo del lavoro, adottando ad esempio misure di reddito minimo che tengano conto dei costi legati alla disabilità.

Grazie per l’attenzione.